



Robert M. Solow fotografato a bordo della sua barca.

TRIESTE Un Nobel per lo sviluppo sostenibile oggi al Centro di fisica teorica. Difficile trovare un testimonial più adatto e più prestigioso di Robert M. Solow per «lanciare» ufficialmente il Programma di economia ecologica e ambientale che l'Ictp ha avviato nei mesi scorsi d'intesa con la Fondazione Eni «Enrico Mattei» e con il Beijer Institute di Stoccolma.

Professore emerito del Massachusetts Institute of Technology, insignito del Premio Nobel per l'economia nel 1987 per i suoi contributi alla teoria dello sviluppo, Robert M. Solow terrà questa mattina alle 11, nell'aula Kastler dell'Adriatico Guesthouse dell'Ictp, a Grignano, un intervento dal titolo «Back to Backstop Technologies: Simpler than Sustainability».

Oggi il prestigioso portavoce dello «sviluppo sostenibile» sarà al Centro di fisica di Miramare

Solow, progredire senza distruggere la Terra

I lavori saranno aperti alle 9.15 da un indirizzo di saluto del direttore ad interim del Centro di fisica teorica, Erio Tosatti. Seguiranno gli interventi di Peter Bridgewater, direttore della Divisione di scienze ecologiche dell'Unesco; di Partha Dasgupta dell'Università di Cambridge e del Beijer Institute; di Carlo Carraro dell'Università di Venezia e della Fondazione Eni «Enrico Mattei»; del rettore dell'Università di Trieste Lucio Delcaro. Poi - come si è detto - prenderà la parola il Nobel Solow.

Sulla soglia dell'ottanti-

na (è nato a Brooklyn, New York, nell'agosto del '24 da una famiglia di fresca immigrazione negli Stati Uniti), Solow è sempre stato attento al rapporto tra sviluppo economico e risorse ambientali. Proprio nell'anno del Nobel, il 1987, aveva contribuito a meglio definire quel concetto chiave di «sviluppo sostenibile» che era stato reso popolare dal rapporto «Our Common Future», elaborato dalla commissione presieduta da Gro Harlem Brundtland, la pugnace paladina norvegese dei diritti dell'ambiente (oggi direttore generale dimissionario dell'Oms).

La Commissione Brundtland aveva definito la sostenibilità dello sviluppo come il requisito necessario per andare incontro «ai bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità». Solow aveva meglio formulato il concetto, insistendo che alla generazione successiva si doveva lasciare «tutto quello che potrebbe servirle per ottenere una qualità della vita buona parlo meno come la nostra, e perché essa possa poi agire allo stesso modo nei confronti della generazione seguente».

Un impegno in cui Solow tuttora crede fermamente, oggi reso tra l'altro più realistico dall'aiuto del progresso tecnologico. Ma è invece fortemente critico sul moderno stile di vita consumistico «usa e getta», che non si è rivelato all'altezza dell'etica della sostenibilità.

Il Programma di economia ecologica e ambientale che prende l'avvio con la lezione del Nobel Solow, si articolerà nell'arco di tre anni, durante i quali il Centro di fisica teorica agirà da «incubatore» per un futuro Centro di economia ecologica la cui sede non è stata

ancora decisa. Attraverso questa iniziativa, l'Ictp si propone di offrire a giovani ricercatori del Terzo Mondo l'opportunità di approfondire un tema cruciale per il futuro delle economie delle regioni in via di sviluppo.

Domani, il professor Solow prenderà parte all'Università (aula magna dell'edificio H3, ore 17) a una tavola rotonda dal titolo «Il pianeta che scompare», organizzata dal Gauss, il gruppo associativo universitario studenti di scienze. Interverranno anche Giulio De Leo (Politecnico di Milano), Carlo Coslovich (Agenzia regionale per l'ambiente del Friuli-Venezia Giulia) e Paolo Plossi (responsabile U.O. Ecologia e promozione ambientale); introdurrà Pierluigi Barbieri dell'Università di Trieste.